



LA FAMIGLIA ALLA LUCE DEL CONCILIO

(dal Consiglio dell'Associazione)



È incredibile come i messaggi di padre Maurizio mantengano, anche a distanza di decenni, la loro attualità. In quello che proponiamo questa volta, il padre mette chiaramente a fuoco un tema fondamentale come quello della famiglia: e siamo nel 1968, ben sette anni prima del primo documento dei vescovi sulla pastorale del matrimonio (fra l'altro, proprio alla «Famiglia speranza e futuro della società italiana» è dedicata, in questo 2013, la settimana sociale dei cattolici italiani).

Straordinariamente attuale è poi il fatto che questa attenzione pastorale sia inquadrata nella riflessione conciliare sulla chiesa come Popolo di Dio. Padre Maurizio si sofferma soprattutto sulla partecipazione di ogni battezzato alla funzione profetica di Cristo «per mezzo di una vita di fede e di carità» (LG 12) che sia autentica incarnazione della Parola. Le comuni condizioni del secolo che caratterizzano la vita quotidiana, familiare e sociale di ogni laico diventano gli strumenti attraverso i quali si compie questo indispensabile ufficio profetico, che Padre Maurizio identifica come "il lavoro di ogni giorno". Ambito particolare di questo ufficio profetico è, appunto, la vita coniugale e familiare, verso la quale il Parroco avverte l'urgenza di indirizzare l'azione pastorale, attraverso iniziative che a distanza di anni, modulate nella realtà sociale odierna, mantengono ancora la freschezza di una novità.

IL LAVORO DI OGNI GIORNO

(da Messaggio Cristiano – anno XIX-n.10, ottobre 1968)

Tutto il popolo di Dio, partecipando all'ufficio profetico del Cristo, è chiamato ad essere annunciatore della parola di salvezza agli uomini del tempo e dell'ambiente in cui vive.

La costituzione dogmatica sulla Chiesa al n. 12 dice chiaramente che la testimonianza di ciascuno soprattutto in una vita di fede e di carità, e nell'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè, «frutto di labbra acclamanti al Nome di Lui» (Ebrei, 10, 15).

È troppo diffusa l'idea che per essere "uomini di fede" si richiedano carismi particolari e quindi riservati a pochi. La verità è un'altra. La fede non è un dono che soffre di sterilità, ma anzi è per la sua stessa natura operante: basta che ogni battezzato si presti docilmente e cooperi con generosità perché sia affermata nella sua efficienza la vita cristiana. Si tratta quindi di coerenza. Infatti, la fede offre la vita soprannaturale; per conquistarla ci vogliono le opere (senza le opere la fede è morta), sicché "uomo di fede" è colui che afferma con le opere quanto dice di credere.

L'uomo di fede è anche uomo di gran carità. Nessuno contribuisce in misura maggiore di chi, mediante una condotta ordinata ed esemplare, richiama il proprio fratello alla rettitudine e al Vangelo. Gli uomini del nostro tempo hanno bisogno di riscontrare nel popolo di Dio una fedele coerenza col soprannaturale, da mostrare nella famiglia cui apparteniamo, nell'ambiente in cui viviamo. Ritorna a proposito l'insegnamento del Cristo. Egli, che con la testimonianza della

vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre, continua l'opera salvifica «*non soltanto per mezzo della gerarchia, la quale insegna in nome di Lui e con la sua potestà, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce i suoi testimoni e forma nel senso della fede e nella grazia della parola, perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale*» (LG 35). Dice il Signore: «lo spanderò del mio spirito sopra ogni carne; i vostri figli profeteranno...» (Atti 2.17).

È indispensabile che i laici «*si mostrino veri figli della promessa, forti nella fede e nella speranza, mettendo a profitto il tempo presente ed aspettando con pazienza la gloria futura*» (LG 35) e tutto questo non nascosto nell'interno del loro animo, bensì manifestato anche attraverso le strutture della vita secolare con una continua conversione e lotta «*contro i dominatori di questo mondo e contro gli spiriti maligni*» (LG 35).

I Sacramenti in quanto alimentati della vita e dell'apostolato dei fedeli prefigurano un cielo nuovo e una terra nuova come afferma S. Giovanni nell'Apocalisse; i laici che li ricevono diventano efficaci araldi della fede se ad una vita di fede uniscono senza incertezze la professione della fede.

Non c'è dubbio che una evangelizzazione fatta con la «*testimonianza della vita e della parola acquista una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo*» (LG 35) Di qui si comprende il grande valore della vita familiare in quanto è

santificata da uno speciale sacramento, il matrimonio. I coniugi rispondono alla propria vocazione «*nell'essere l'uno all'altro ed ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo*». Tutti i componenti si fondono in una costante lode al Signore emulandosi nell'esercizio della virtù e «*così la famiglia si trasforma in esempio che accusa il mondo di peccato e illumina coloro che cercano la verità*» (LG 35).

D'altra parte, se è il Cristo che dobbiamo confessare, predicare, comunicare, è indispensabile che ci serviamo delle sorgenti che possediamo e per mezzo delle quali il Signore stesso si comunica. Mi sembra tanto necessario dedicare più tempo e far rifiorire il senso della responsabilità cristiana e liberarci da tante indifferenze; il mondo cammina e la Chiesa gelosa custode del patrimonio salvifico, vuole per mezzo nostro, comunicarlo ai Fratelli.

Per noi, "essere nuovi" non è seguire il mondo, ma attirarlo, con la dolcezza dell'amore, con la bontà della comprensione, con la santità delle azioni. La nostra novità consiste nel difendere la dignità ricevuta col Battesimo, con la Cresima o col matrimonio, alimentandola con l'Eucaristia, la Confessione, il devoto ascolto della divina parola. Il concetto della famiglia come "piccola chiesa" si presenta in forma evidentissima come base e meta di ogni movimento pastorale.

Respirando in questa atmosfera così provvidenziale, anche la nostra Parrocchia non può star ferma in ordine al bene spirituale delle famiglie e alla relativa testimonianza cristiana; per cui scaturiscono spontanee le seguenti indicazioni:

– incontri settimanali a gruppi (anche

ristretti) di genitori, per essere reciprocamente illuminati nella formazione dei figli;

- riunioni di mamme, a largo raggio, e a seconda dell'età dei figli, per essere saggiamente guidate;
- incontri mensili di preghiera (tenuti dai vari gruppi) perché lo Spirito Santo illumini i genitori ed aiuti i figli a vivere uniti in grazia nella pace cristiana;
- incontri di coppie di sposi giovani: preghiere, meditazione e discussione sempre in ordine alla loro missione in famiglia,
- incontri di fidanzati per offrire loro sufficiente istruzione ed adeguata preparazione spirituale per poter rispondere alla vocazione che hanno ricevuto.

IL VOSTRO PARROCO



**LA MEMORIA MUSICALE
DI DANTE
NELLA "COMEDIA"**

**4 APRILE 2013
Nei venti anni
dalla morte di
P. Maurizio Manfredi**

**Quintetto Polifonico italiano
"Clemente Terzi"**

**Chiesa di San Francesco
Piazza Savonarola
ore 21.00**



6 Aprile 2013

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

**15.30: Convocazione dell'Assemblea
"Ricordando P. Maurizio" (prof. Umberto Santarelli)**

18.00: Santa Messa presieduta da S. Em. Card. Silvano Piovanelli

Rinnova la tessera dell'Associazione:

lo puoi fare versando la quota annuale di 15,00 €
sul CCP n. 79405080

intestato a "Amici di Padre Maurizio Manfredi"
oppure con un bonifico sullo stesso conto:

IBAN: IT 69 C 07601 02800 000079405080

L'Associazione, SI FINANZIA con le quote annuali dei soci e con contributi volontari degli stessi soci e di altri, È APERTA a tutti coloro che, condividendone gli scopi, sono disponibili a collaborare personalmente al loro conseguimento.

Associazione "Amici di Padre Maurizio Manfredi"
Piazza Savonarola, 2 - 50132 Firenze